

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, ha introdotto, come noto, la possibilità di predisporre piani mirati all'inserimento professionale dei giovani nelle aree di crisi occupazionale o comunque a forte squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro, offrendo così una reale opportunità di accesso al lavoro per i giovani;

appare evidente la pratica inapplicabilità della normativa derivante dai continui « lavori in corso » sul contenuto della stessa, dovendosi ricordare che, nel tentativo di snellire le procedure, il Governo ha emanato, dalla metà del 1995, numerosi decreti-legge successivamente reiterati (l'ultimo dei quali è il decreto 1° ottobre 1996, n. 511), che, di fatto, hanno impedito a moltissimi giovani di accedere al mondo del lavoro tramite lo strumento del progetto di formazione;

al di là delle precedenti osservazioni, le disposizioni recate dalla citata legge restano quanto meno lacunose, perché manca l'esplicito riconoscimento del periodo di partecipazione del giovane al progetto formativo ai fini del suo *curriculum* lavorativo;

esiste il rischio che dello strumento della formazione, così come attualmente regolamentato, venga fatto abuso, simulando rapporti di formazione per mascherare rapporti di lavoro dipendente sottopagati e lesivi della dignità dei giovani e del loro diritto al lavoro, costituzionalmente garantito;

appare indispensabile che lo strumento del progetto di formazione previsto dalla citata normativa venga senza ulteriori indugi affinato, approntando un ido-

neo provvedimento normativo che ne disciplini unitariamente, tracciandone le caratteristiche e dettandone le metodologie applicative senza carenze o zone d'ombra, l'esatto ambito applicativo, prevedendo gravi sanzioni nei casi di abuso;

per quanto sopra premesso, appare evidente che si debba prestare alla questione la massima attenzione, per raggiungere senza indugio l'auspicato obiettivo della concreta applicabilità dello strumento recato dalla legge n. 451 del 1994 —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare e quali atti intenda porre in essere senza ulteriore indugio per realizzare la piena operatività dello strumento del progetto di formazione destinato ai giovani di cui alla più volte citata legge n. 451 del 1994.

(2-00310) « Delmastro delle Vedove, Foti, Migliori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bologna avrebbe predisposto un piano per tagliare ben 108 treni locali a partire dal 1997, secondo notizie diffuse dai sindacati, motivando questi tagli con le riduzioni dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1997;

in realtà, l'articolo 28 del provvedimento collegato alla finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati, ha modificato profondamente il testo presentato dal Governo, indicando con chiarezza che le riduzioni di 321 miliardi di lire relative al contratto di servizio, « sono riferite prevalentemente a contenere gli oneri a carico dello Stato relativi ai servizi esercitati sulle linee a maggiore carico di traffico ». Ciò significa che lo Stato ridurrà il contributo relativo alle linee che sono abbondantemente già in attivo per le ferrovie dello Stato, evitando tagli a treni locali e rami secchi;

contemporaneamente occorre però rilanciare il trasporto locale come sistema integrato tra i diversi vettori e tra le gestioni, eliminando gli sprechi, razionalizzando il servizio, utilizzando innovazioni tecnologiche e gestionali;

inoltre, il necessario aumento del trasporto merci su ferrovia, oltre a rappresentare un obiettivo di sostenibilità ecologica, rappresenta una opportunità economica rilevante per il bilancio delle ferrovie dello Stato —

come intenda ricondurre le ferrovie dello Stato al rispetto degli obiettivi previsti dal Parlamento nel disegno di legge finanziaria per il 1997, evitando misure contrastanti questi obiettivi, come il piano predisposto dalla direzione compartimentale di Bologna;

come intenda rivedere il contratto di servizio sulla base degli orientamenti del Parlamento e rilanciare un servizio di qualità per i cittadini, a partire dai pendolari.

(2-00311)

« Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

sulla base della direttiva 90/220/CE sull'« emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati », sono state rilasciate autorizzazioni di immissione sul mercato dei paesi europei di alimenti e prodotti vegetali contenenti modifiche genetiche (soja), la Commissione europea non ha ancora adottato il regolamento sui nuovi alimenti riguardante in particolare la questione cruciale dell'etichettatura, la quale ultima oltretutto in Italia è oggi assai meno garantista dei diritti all'informazione dei cittadini di quella degli altri paesi europei;

la fiducia dei consumatori è già stata intaccata nel corso dell'anno dalla crisi della « vacca pazza » e continuerà ad essere

erosa, se verrà negato loro il diritto di essere informati in merito agli ingredienti geneticamente modificati;

tra i consumatori cresce la preoccupazione per quanto riguarda i prodotti geneticamente modificati e alcuni paesi europei hanno espresso l'intenzione di informare i propri consumatori sul contenuto degli alimenti anche per quanto riguarda gli alimenti contenenti prodotti geneticamente modificati;

nell'Unione europea si devono ancora approvare e attuare regolamenti adeguati riguardanti l'etichettatura dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati;

non esiste ancora un protocollo sulla sicurezza biologica che regoli il commercio internazionale di sostanze sottoposte a trattamenti genetici;

i prodotti a base di soja sono impiegati in più di 20.000 preparati alimentari e la messa in circolazione di soja geneticamente modificata avrebbe pertanto enormi ripercussioni sul mercato alimentare europeo;

si sospetta che taluni prodotti alimentari contenenti soja geneticamente modificata provochino reazioni allergiche;

un elevato numero di operatori dell'industria alimentare europea in vari paesi ha annunciato di non volersi servire della soja geneticamente modificata a causa della mancanza di misure concernenti l'etichettatura —

se il Governo non ritenga che sia necessario e urgente riaffermare la trasparenza e il diritto dei consumatori ad essere informati in merito all'impiego di organismi geneticamente modificati nei prodotti alimentari;

se il Governo ritenga necessario invitare i produttori di organismi geneticamente modificati e i produttori di preparati alimentari che li contengono a separare tali organismi da quelli convenzionali;

se il Governo non ritenga necessario e urgente invitare la Commissione e gli organismi legislativi competenti dell'Unione europea ad approvare misure che garantiscano tale separazione dagli organismi geneticamente modificati sul mercato europeo;

se il Governo non ritenga doveroso introdurre nella normativa dello Stato italiano misure che garantiscano l'informazione dei consumatori, anche in disaccordo con quanto deciso dal Ministro della sanità austriaco, signora Krammer, la quale ha affermato che l'informazione dei consumatori è più importante del rispetto delle leggi europee e ha minacciato di gravi sanzioni i produttori che si opporranno alla normativa austriaca;

se il Governo ritenga che l'introduzione di tali normative sull'informazione risparmierà ai produttori italiani di preparati alimentari i probabili boicottaggi sui mercati da parte di quei paesi che introdurranno comunque l'obbligo di informazione dei consumatori;

se il Governo non ritenga che sia necessario istituire a brevissima scadenza una rete di osservazione e di sorveglianza, a livello europeo e a livello statale, incaricata di garantire il controllo delle piante immesse sul mercato e che permetta di riesaminare periodicamente la situazione in considerazione dei risultati ottenuti;

se il Governo non ritenga indispensabile per la tutela della salute dei cittadini e come garanzia da sconosciute gravissime conseguenze a lunga scadenza, per l'effetto di prodotti che possono introdurre modifiche profonde nell'organismo umano e negli organismi animali, che i preparati alimentari e le sostanze geneticamente modificate vengano etichettate in modo riconoscibile;

se il Governo non ritenga indispensabile avviare subito la realizzazione di studi a lungo termine volti a determinare l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente dell'uso di piante che tollerano il glifosate e del conseguente aumentato uso di tale erbicida;

se il Governo non ritenga doveroso impegnarsi a livello europeo e anche con gli USA, produttori della soja modificata geneticamente, affinché prima di avviare un esperimento di massa sulla popolazione europea, e in particolare di quei paesi che meno tutelano i consumatori, fra i quali c'è l'Italia, approfondiscano le gravi perplessità che i prodotti geneticamente modificati suscitano negli scienziati, per le possibili conseguenze sulla salute umana e sull'ambiente.

(2-00312) « Boato, Detomas, Olivieri, Schmid, Procacci, Pecoraro Scania, Turrone, Scalia, De Benetti, Gardiol ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

su « il Giornale » del 19 novembre 1996 un editoriale di Carlo Pelanda argomenta che, essendo il nostro debito pubblico di molto superiore al 100 per cento del PIL, « non esiste alcuna possibilità tecnica di rientrare entro il parametro più importante di accesso alla moneta unica per i prossimi 6-8 anni, neanche ricorrendo a misure estreme di riduzione »;

il predetto editoriale sostiene anche che la reale *leadership* del Governo italiano faccia in effetti capo al Ministro del tesoro onorevole Ciampi, il quale « sta governando l'Italia in nome di una élite transnazionale che ha deciso di costruire una supernazione europea centrata sulla Germania »;

prescindendo dalle allarmate considerazioni del Pelanda sugli aspetti tecnici della politica economica italiana, la tesi politica sostenuta dall'editorialista del « Giornale » può riassumersi nella denuncia di una autentica congiura ai danni degli interessi nazionali italiani —:

quali misure intenda adottare affinché la politica economica italiana proceda al riparo da ogni indebita pressione di ambienti finanziari internazionali e il pro-

cesso di integrazione europea non venga indirizzato verso un assetto comunitario centrato sugli interessi di una sola potente Nazione.

(2-00313)

« Rallo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7, comma 14 della legge 22 dicembre 1986, n. 910 furono assegnati finanziamenti per la costruzione di un scuola-caserma della guardia di finanza nel territorio comunale di Gorizia;

tale area è ad oggi un territorio comunale marginale sito nel sedime aeroportuale ed è soltanto parzialmente utilizzata e solo per attività amatoriali, mentre la restante parte si trova in stato di degrado;

la realizzazione dell'opera è stata approvata da tre diversi consigli comunali ed è sostenuta da ben quattro ex sindaci più l'attuale primo cittadino;

la realizzazione in tempi rapidi della scuola-caserma di cui sopra è parte qualificante del programma in cui l'attuale sindaco è stato eletto nel 1994 con suffragio diretto;

nonostante i lavori di realizzazione siano già stati appaltati e, per legge, i finanziamenti non siano utilizzabili per altre opere o per la stessa in altri luoghi, la consegna dei lavori è stata bloccata

all'inizio di ottobre 1996 su sollecitazione dell'on. Mattioli (sottosegretario al ministero dei lavori pubblici) dopo innumerevoli pressioni ricevute da un comitato locale;

tale gruppo di pressione sostiene, quale motivazione ufficiale per il blocco dei lavori, che la scuola dovrebbe più opportunamente collocarsi in una caserma dismessa;

come risulta dalle documentazioni ufficiali non esistono caserme dismesse nel territorio comunale di Gorizia;

in realtà tale accanimento contro la presenza della scuola-caserma della guardia di finanza produrrà soltanto: uno spreco di danaro pubblico, un ritardo nella costruzione di un'opera importantissima per aumentare il grado di professionalità e competenza della guardia di finanza, un grave colpo alle prospettive di impulso economico alla zona di Gorizia dovute alla presenza di mille persone in più, (Gorizia ha un tasso di disoccupazione superiore al 15 per cento) e, infine, darebbe fiato all'antico progetto (caro ad alcune forze culturali e politiche) di slavizzazione di Gorizia attraverso l'unione con Nova Gorizia —;

se il Governo intenda intervenire con decisione e chiarezza per consentire l'edificazione di un'opera voluta dalla stragrande maggioranza dei cittadini goriziani e attuabile secondo tutte le appropriate regole di legge e di buon senso.

(2-00314)

« Alboni ».